

## Le assise

Al Brixia Forum l'assemblea generale dell'Associazione Industriale Bresciana



Premio Eccellenza. Le sei piccole e medie imprese premiate



Gli ultrasessantenni. Un riconoscimento da Pasini e Boccia agli associati che hanno più di 70 anni



Il presidente. Giuseppe Pasini alla guida di Aib



# Pasini: «Siamo orfani del governo Basta con i litigi, servono i fatti»

## Il presidente dell'Aib attacca l'esecutivo e chiede «una visione strategica di politica industriale»

Enrico Mirani  
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ Serve una nuova stagione. In cui il governo metta al centro una politica industriale «lungimirante, che traghetti la crescita e lo sviluppo economico in modo ambizioso e duraturo». Un progetto di respiro europeo, «perché chi va contro l'Europa è un nostro nemico». Basta con le parole e i litigi, il governo la smetta di rincorrere «i favori dell'opinione pubblica a breve termine: la campagna elettorale è finita, servono i fatti e le azioni concrete». È necessario un cambio di passo, perché l'Italia è ferma, mentre la Lombardia e Brescia hanno rallentato la loro crescita. Il presidente di Aib, Giuseppe Pasini, non usa mezze parole. Il messaggio è chiaro, fin dall'esordio: «Il governo ci ha lasciato orfani. La sua assenza, oggi come l'anno

scorso, dice molto sullo scarso interesse verso il mondo economico e produttivo». Pasini si rivolge alla platea degli industriali bresciani (e delle altre parti sociali) durante l'assemblea generale dell'Aib al Brixia Forum.

**Gli applausi.** Raccoglie gli applausi più convinti quando attacca l'esecutivo gialloverde e rivendica per Brescia il ruolo di «cuore del sistema produttivo del Paese». Il titolo scelto per l'assise è «Una nuova stagione», quella appunto auspicata. I navigatori, insiste Pasini, non servono a nulla se non c'è il lavoro; il reddito di cittadinanza non agisce sulle leve della crescita; il salario minimo farebbe perdere ulteriore competitività in un Paese a bassa produttività come l'Italia. Se si vuole che «l'occupazione vera torni a crescere abbiamo necessità di visioni che mettano al centro l'impresa». Ragionamenti ripresi poi dal presiden-

te di Confindustria, Vincenzo Boccia: «Speriamo che il governo rinunci a tattica e presentismi, pensi invece al futuro e cominci fare i conti con l'economia reale». Non distingue fra Matteo Salvini e Luigi Di Maio: «Quando parla un vicepremier per me è la voce del governo e basta».

**Brescia.** La relazione di Pasini all'assemblea è di largo respiro, da prossimo candidato alla presidenza di Confindustria, commenta più di una voce. Affronta i temi nazionali, ma Brescia resta al centro come modello. Nel 2018 il contributo della nostra provincia al saldo commerciale italiano è stato di 7 miliardi. Nello stesso anno il made in Brescia ha esportato beni per la cifra record di 17 miliardi (+7%). Le nostre imprese manifatturiere crescono da 22 trimestri consecutivi. Ma l'Italia annaspa. «In dieci anni - ricorda Pasini - abbiamo perso 1,5 punti percentuali di quota sul valore aggiunto manifatturiero globale».

**L'economia circolare.** Innovazione, formazione, sviluppo sostenibile: sono questi, sottolinea Pasini, i cardini su cui basare il futuro. Il governo, attacca, fa poco o nulla. Si appella direttamente alla Lega: «Le recenti elezioni hanno dato la su-

### I SETTANTENNI PREMIATI

**Il riconoscimento.** Imprenditori ultrasessantenni. Ieri l'Associazione Industriale Bresciana ha voluto premiare gli imprenditori della nostra provincia ultrasessantenni. Un riconoscimento che è diventato tradizione. Sedici le figure di spicco che quest'anno sono salite sul palco dell'assemblea generale al Brixia Forum di Via Caprera.

**I premiati.** Questi i premiati durante l'assemblea dai presidenti Giuseppe Pasini e Vincenzo Boccia. Giuseppina Aina (Cittadini spa); Graziosa Barchi (Novarossi World srl); Alessandro Belli (Ave spa); Albertino Bordonali (Seven Diesel spa); Francesco Bortolo Bugatti (Ilcar di Bugatti srl); Ottorino Bugatti (Ilcar di Bugatti spa); Luigi Ciocca (Ciocca spa); Paolo Franchi (Feltri Marone spa); Franco Ghirardi (Marmi Ghirardi srl - Breccia Aurora srl); Eligio Giovanni Maestri (Sacma spa); Stefano Maiolini (Molemab spa); Gian Franco Monchieri (Forge Monchieri spa); Gian Paolo Mora (Fonderie Mora Gavardo spa); Silvano Panza (Ipsai srl); Giorgio Uberti (Umr di Uberti Giorgio e Andrea snc).

premia a un partito, ad esso chiediamo le risposte che servono, deve farsi carico dei problemi del Paese». Ma il presidente, di Aib si concentra anche sul livello locale, con proposte concrete. Brescia faccia nascere un «Futur Car Village» per l'automotive, mettendo insieme le aziende del settore, la ricerca, gli enti locali. Si candidi ad ospitare il «Centro europeo per l'economia circolare e la sostenibilità», con una sinergia fra il mondo industriale e quello del sapere, perché Brescia ha le «tradizioni, le capacità e le potenzialità necessarie». Si batta per diventare Capitale italiana della cultura, «un'ambizione legittima, che trova ragione d'essere nei valori del lavoro inteso come fattore moderno di integrazione».

**Boccia.** È attraverso il lavoro, e dunque l'impresa, che si crea coesione sociale, afferma Vincenzo Boccia nell'intervento conclusivo. Con il governo gialloverde «abbiamo avuto fasi altalenanti». Un inizio difficile (il Decreto dignità), quindi una fase intermedia di confronto che ha portato al varo di misure positive (Sbloccacantieri, Decreto crescita). Adesso

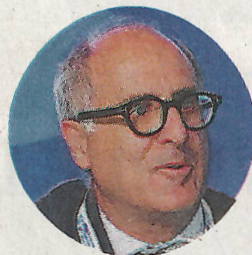
«la situazione è critica». A cominciare dalla vicenda Ilva: «Invece di agevolare l'investitore straniero, che vuole trasformarla nell'acciaiera più grande e sostenibile del mondo, rischiamo di farlo scappare». Flax tax, salario minimo e clausole di salvaguardia dell'Iva «valgono 48 miliardi: dove li troviamo? Dobbiamo evitare altro debito». Bisogna «aumentare i salari abbassando le tasse», investire sulle «infrastrutture perché collegano territori e includono le persone», puntare sulla formazione dei giovani. La Ue variformata, tuttavia «la sfida non è fra gli Stati membri, ma con la Cina e gli Stati Uniti». A Bruxelles occorre mandare un commissario italiano autorevole, chiedendo un settore di peso come il commercio, l'industria o il mercato interno.

L'Italia è la seconda manifattura d'Europa dopo la Germania, nonostante l'energia costi di più, le tasse siano più alte, le infrastrutture peggiori, la giustizia lenta. «Pensate cosa potremmo essere senza questi ostacoli», sottolinea Boccia. «Lo diciamo alla politica. Basta tattica. Il governo abbia una visione strategica». //

«L'Italia deve investire nelle infrastrutture. Non siamo il partito del cemento, ma vogliamo ricordare che esse collegano i territori e includono le persone».



«Un elevato spread mostra la mancanza di fiducia del mondo verso l'Italia. Perché si abbassi è necessario ricostruire un rapporto rispettoso verso l'Europa».



«Il settore dell'auto sta vivendo un momento di forte incertezza in Europa. Il cambio di pelle che i gruppi stanno operando comporta investimenti elevatissimi».



# La proposta: Brescia diventi «Future Car Village» per l'auto

«Siamo primo cluster del settore»  
Massiah: nell'ultimo anno progetti ed investimenti si sono congelati

## I temi delle assise

Roberto Ragazzi  
r.ragazzi@gioaledibrescia.it

BRESCIA. Brescia rappresenta nei fatti la «dorsale» strategica per i costruttori d'auto in Europa. Sono i numeri a dirlo. Snocciolati con orgoglio dal presidente Pasini: «Tropo spesso ce ne dimentichiamo, ma la nostra provincia rappresenta il primo cluster italiano dell'automotive: solo la produzione conta oltre 250 aziende, che occupano 18mila dipendenti, per un fatturato di 6,5 miliardi di euro». Abbiamo inventiva, capacità e know how acquisiti nei decenni che non possiamo permetterci di perdere. Ecco spiegata la premessa che fa da sfondo alla proposta lanciata da Pasini (alla filiera e a Confindustria) di creare, a Brescia, un «Future Car Village» per l'automotive. «Mettiamo in comune energie e saperi. Coinvolgiamo università, centri di ricerca, Regione Lombardia, Comune di Brescia, Cluster lombar-

do della mobilità per un realizzare progetto condiviso sul futuro dell'auto».

**La tavola rotonda.** C'è un filo rosso che lega tra loro temi all'apparenza distanti tra loro, quali il comparto automotive che sta vivendo una fase di profonda trasformazione; il nodo delle infrastrutture rimaste al palo; credito e investimenti «congelati». Il giornalista Sebastiano Barisoni nel coordinare la tavola rotonda che ha visto come protagonisti il consigliere delegato di Ubi, Victor Massiah, il direttore di Audi Italia, Frabrizio Longo e Michele Pizzarotti vice presidente della Impresa Pizzarotti, parla esplicitamente di «modello Milano»: formula di governo «vincente» che ha saputo dare continuità ai progetti e agli impegni presi in passato; offrire certezze e fiducia nel futuro.

**Rivoluzione.** «Il settore auto sta vivendo un momento di forte incertezza in Europa. Il cambio di pelle che alcuni gruppi stanno operando comporta investimenti elevatissimi, come mai realizzati negli ultimi



A Brixia Forum. Folta partecipazione all'assemblea di Aib

vent'anni - spiega Longo -. Il grande interrogativo è sui tempi e sulle tecnologie adottate in questa fase di transizione che porterà all'elettrico: benzina, ibrido, diesel, metano?».

Il paradosso viene mostrato dai dati: «Il crollo delle vendite del diesel ha portato inevitabilmente ad un aumento delle emissioni di CO2, perché oggi i motori diesel sono quelli che garantiscono le più basse emissioni. Ci sono 14 milioni di veicoli in strada in Italia che non soddisfano lo standard Euro3, inquinano tantissimo e sono insicuri. Un governo che avesse a cuore questi temi partirebbe da qui».

**Credito.** L'incertezza è un freno anche agli investimenti. «La Lombardia nonostante le complessità elevate resta per valore aggiunto e Pil pro capite

la a quinta regione in Europa - spiega Victor Massiah -. E fino allo scorso anno Brescia superava il dato medio lombardo. Poi qualcosa si è fermato: progetti ed investimenti per fare crescere il Paese si sono congelati. E questo ha comportato una diminuzione della domanda di impieghi».

Elo spread? «Mostra sostanzialmente la mancanza di fiducia del mondo verso il nostro Paese. Perché si abbassi è necessario ricostruire un rapporto rispettoso nei confronti dell'Europa. Rispettoso, ma non supino: se faccio parte di una comunità devo rispettarne le regole». E il fisco? «Se un intervento va fatto questo deve riguardare l'architettura complessiva e coerente del fisco in Italia. Un intervento singolo rischia di trasformarsi in un disastro». //

## Premio Eccellenza Marniga: queste sei pmi esempi virtuosi

### Riconoscimento

Le aziende premiate da Aib: Magazzini del Caffè, Pintossi+C, Dgs Elmec, Ilpa e Bicelli

BRESCIA. Sono 6 le piccole e medie imprese del territorio premiate nella seconda edizione del premio Eccellenza per le Pmi, nato su spinta della delegata a Legalità e responsabilità sociale d'impresa di Aib Alberta Marniga e giunto alla sua II edizione. «La responsabilità sociale d'impresa si può esprimere in tantissimi modi: in particolare l'attenzione al territorio e al contesto sociale in cui essa vive, e l'impulso che può dare al mondo e alla qualità della vita di tutti noi, che le permette di diventare un punto di riferimento nel contesto sociale in cui opera - spiega la Marniga -. Siamo orgogliosi di avere avuto tanti esempi virtuosi: il nostro obiettivo è ora di farli conoscere e creare una curiosità tra i nostri associati che possa fungere da stimolo per altri».

**Responsabilità sociale.** In particolare, nel 2019, Aib ha deciso di valorizzare il tema della responsabilità sociale d'impresa con la premiazione di 2 aziende contraddistinte per il loro impegno con progetti che hanno

coinvolto i detenuti favorendo il percorso di reintegrazione.

**I sei premiati.** Ad aggiudicarsi il premio per la categoria Ambiente e società sono state infatti la srl Magazzini del Caffè, società di torrefazione costituita nel 2003, e la Pintossi + C, storica azienda specializzata nella produzione di valvole per impianti sanitari, che dal 2015 hanno messo in pista il progetto «Lavorare con e per i detenuti», avviato dalla casa di reclusione di Verziano in collaborazione con la cooperativa Nitor.

Elmec, srl specializzata nell'ideazione e realizzazione di componenti meccaniche per apparecchiature elettroniche, ha vinto la categoria People management grazie allo sviluppo di un welfare aziendale innovativo, mentre la D.G.S, specializzata nella realizzazione di prodotti finiti da disegno e nel ripristino di componenti in rame e leghe di rame, ha primeggiato in quella relativa alla Crescita dimensionale con performance strabilianti. Prima per la categoria Innovazione è stata la Ilpa, srl attiva da oltre 70 anni nell'ideazione e nella produzione di pannelli per cas-seforme, che ha innovato il prodotto creando il pannello PUR-STOCK mentre la Bicelli, impegnata nella realizzazione di cilindri oleodinamici, ha vinto quella sull'internazionalizzazione, con oltre il 60% del suo fatturato realizzato oltre confine. //

### LE REAZIONI

Applausi e commenti positivi all'intervento del presidente. Bonometti: «Il Governo si deve dimettere»

## IL LEADER DI AIB CONVINCHE ANCHE I SINDACATI

Angela Dessi

**C**i va già duro il presidente Pasini, e la sala lo sostiene. Non solo con gli applausi, ma soprattutto con i commenti a microfono chiuso. Persino gli esponenti del sindacato «ammettono» che su molti punti le parole del leader di Aib sono condivisibili. In primis, commenta il leader provinciale Cisl Alberto Pluda, per quanto attiene le preoccupazioni in merito alle politiche messe (o non messe) in atto dal Governo, ma anche per l'attenzione alla persona, un fatto «mai emerso in modo così chiaro nelle relazioni dei suoi predecessori». Per i confederali restano alcuni tasselli che non quadrano. Ad esempio, la questione dei salari («non è vero che l'unico modo per aumentare i salari è tagliare il cuneo fiscale: noi abbiamo parlato più volte della contrattazione di secondo livello e dell'aumento delle detrazioni», dice il segretario della Cgil Silvia Spera) ma anche quella dell'orario di lavoro e della

produttività («molte aziende l'hanno aumentata senza toccare l'orario di lavoro ma puntando sulla qualità del lavoro»), spiega il segretario Uil Mario Bailo. Anche sul Patto della Fabbrica i confederali hanno qualcosa da eccepire («è vero che è stato un buon punto di partenza, ma bisogna dargli gambe, non basta sbandierarlo») mentre piace l'idea del Future Car Village bresciano dell'automotive, seppure con qualche riserva. «Va bene che ci sia una grande attenzione per il comparto dell'automotive ma l'attenzione da sola non è risolutiva» «Bisogna fare rete e studiare insieme delle soluzioni per gestire il cambiamento, tanto più alla luce del fatto che non abbiamo più grandi fabbriche a dettare la linea».

Sullo stesso binario di Pasini i colleghi imprenditori, a partire da Marco Bonometti, che spara a zero. «Sono sempre più convinto che l'unica soluzione per dare risposte al nostro Paese è che questo Governo

vada a casa - sbotta -: abbiamo già perso troppo tempo, e ora bisogna prendere atto che il Governo in carica non è in grado di dare risposte concrete neppure a richieste chiare come quelle che abbiamo messo sul piatto in questi mesi». Poi aggiunge: «Quando la Lombardia comincia a non crescere più ai ritmi ai quali è abituata, diventa un problema per tutti». E se Paolo Straparava dell'omonima Holding si limita a definire la relazione di Pasini come «estremamente efficace», indugiando poi sull'assordante silenzio del Governo nei confronti del mondo dell'industria, nonostante i numerosi richiami, la leader della Piccola di Aib, Elisa Torchiani, plaude al «richiamo alla responsabilità» lanciato alla politica, e si sofferma con entusiasmo sull'idea del cluster bresciano dell'automotive del futuro, «un comparto che - dice - interessa molto da vicino anche tutte le pmi che gravitano intorno alla Piccola».